

I mestieri di una volta

storia, poesia e fatica

La fienagione

La fienagione era indispensabile per la sopravvivenza del bestiame durante la lunga stagione fredda.

Durante l'estate, sin dall'alba, donne e uomini si recavano sui prati per falciare l'erba, in quanto la rugiada facilitava lo sfalcio rendendo meno faticoso il lavoro.

L'erba veniva tagliata con la falce (*fáuz*), la cui lama andava spesso affilata con la cote (*còde*), riposta nel fodero (*còdei*) che si legava con un cordone alla vita; l'erba poi veniva sparsa con un rastrello (*restèf*) durante il giorno, per farla essiccare al sole, e durante la notte veniva raccolta in covoni (*cògolúze*) per poi essere di nuovo sparsa ad asciugare.

Una volta essicato, il fieno veniva raccolto in mucchi legati strettamente con spaghi (*tòrse*) o posto su tele quadrate di sacco munite di corde agli angoli per la chiusura (*cuèrta de fien*) e trasportato sul capo.

Mezzi di trasporto per lunghi percorsi erano: la carriola (*carèòla*), il carretto (*carèto*) o - quando le strade erano innevate - la slitta (*liòda*).



Una curiosità: i segni di casa

Gli attrezzi di lavoro avevano impressi i segni di casa.

I "segni di casa" erano marchi di identificazione della proprietà di una famiglia, impressi inizialmente sulle piante e tronchi da fluitare, sulla legna da ardere e da costruzione (*travature*), e infine sugli attrezzi da lavoro e sugli stampi per prodotti caseari (es. *stanpo da butiro*).